

Politiche attive. Modello per il Jobs act

Primi risultati per la dote unica della Lombardia

MILANO

■ La strada percorsa dall'esperienza pilota della Dote unica del lavoro, in Lombardia, è quella giusta. E, nel medio periodo, suggerisce che anche il Contratto di ricollocazione, di recente introdotto dal Jobs Act, può configurarsi come uno strumento idoneo per illuminare alcune zone d'ombra del mercato del lavoro italiano. Ma i risultati non saranno immediati.

Una recente analisi dei dati Arifl Lombardia (è l'agenzia regionale per l'istruzione, la formazione e il lavoro) condotta dalla stessa con il gruppo Clas evidenzia che la Dul in generale permette una maggiore chance occupazionale, pari ad almeno 30 punti percentuali, con performance diverse a seconda delle caratteristiche socio-anagrafiche.

La Dote agisce secondo un modello di «quasi mercato», molto simile a quello del contratto di ricollocazione che, in sintesi, è un voucher a disposizione di particolari target di disoccupati, da spendere in un ente pubblico o privato iscritto all'Albo nazionale dei soggetti accreditati ai servizi di ricollocazione. Per questo motivo, «conoscere l'impatto della Dul nel mercato del lavoro - spiegano Francesco Giubileo di Clas e Giampaolo Montaletti di Arifl - assume un'importanza rilevante per le future politiche del lavoro in Italia».

Attraverso un lavoro di analisi delle Comunicazioni obbligatorie ed altre fonti amministrative si è studiato l'andamento occupazione dei destinatari della Dul, verificando il loro status occupazionale dopo 6-12 mesi dalla presa in carico e confrontando questi risultati con un apposi-

to gruppo di controllo. Il risultato, come detto, è stato incoraggiante.

«L'esperienza della Dul - sintetizzano Giubileo e Montaletti - suggerisce che il contratto di ricollocazione richiederà certamente tempo per una concreta applicazione: lo strumento realizzato in Lombardia è frutto di un lungo percorso iniziato nel 2007 con le prime sperimentazioni, dove sono state necessarie correzioni e pianificazioni di nuovi modelli in grado di ridurre fenomeni di opportunismo da parte dei soggetti privati e dove non mancano ancora aree di miglioramento, come una migliore distribuzione delle risorse che prendono in carica e collocano i soggetti più svantaggiati».

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricollocazione

● Prende il nome di Jobs Act la legge che ha delega il governo Renzi ad apportare delle riforme nel mondo del lavoro, ma anche del welfare e degli ammortizzatori sociali attraverso una serie di decreti attuativi. Il contratto di ricollocazione è tra le principali novità: rappresenta un voucher a disposizione di particolari «target» di disoccupati, da spendere presso un ente pubblico o privato

